QUARESIMALE 13 marzo 2019

FAMMI CONOSCERE

Fammi conoscere la tua volontà:
parla, ti ascolto, Signore!
La mia felicità è fare il tuo volere:
porterò con me la tua Parola!

Lampada ai miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino;
ogni giorno la mia volontà
trova una guida in te.

Porterò con me i tuoi insegnamenti,
danno al mio cuore gioia.
La tua Parola è fonte di luce,
dona saggezza ai semplici.

La mia bocca impari la tua lode,
sempre ti renda grazie.
Ogni momento canti il tuo amore;
la mia speranza è in te.

PREGHIERA INIZIALE

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Preghiamo

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato, e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Per Cristo nostro Signore.

Lode a te o Cristo Re di eterna gloria
Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.
Lode a te o Cristo Re di eterna gloria

Dal vangelo secondo Matteo
(13,1-58)

1Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. 2Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.
3Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. 4Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. 5Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, 6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. 7Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. 8Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. 9Chi ha orecchi, ascolti».
10Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». 11Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

[12]Infatti a colui che ha, verrà dato e
sarà nell'abbondanza; ma a colui che
non ha, sarà tolto anche quello che
ha. [13]Per questo a loro parlo con pa-
rabole: perché guardando non vedo-
no, udendo non ascoltano e non com-
prendono. [14]Così si compie per loro la
profezia di Isaia che dice: Udrete, sì,
ma non comprenderete, guarderete,
sì, ma non vedrete. [15]Perché il cuore
di questo popolo è diventato insensi-
bile, sono diventati duri di orecchi e
hanno chiuso gli occhi, perché non ve-
dano con gli occhi, non ascoltino con
gli orecchi e non comprendano con il
cuore e non si convertano e io li guari-
sca! [16]Beati invece i vostri occhi perché
vedono e i vostri orecchi perché ascol-
tano. [17]In verità io vi dico: molti profeti
e molti giusti hanno desiderato vedere
ciò che voi guardate, ma non lo videro,
e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma
non lo ascoltarono!
[18]Voi dunque ascoltate la parabola
del seminatore. [19]Ogni volta che uno
ascolta la parola del Regno e non la
comprende, viene il Maligno e ruba ciò
che è stato seminato nel suo cuore:
questo è il seme seminato lungo la
strada. [20]Quello che è stato seminato
sul terreno sassoso è colui che ascolta
la Parola e l'accoglie subito con gioia,
[21]ma non ha in sé radici ed è incostan-
te, sicché, appena giunge una tribola-
zione o una persecuzione a causa della
Parola, egli subito viene meno. [22]Quel-
lo seminato tra i rovi è colui che ascol-
ta la Parola, ma la preoccupazione del
mondo e la seduzione della ricchezza
soffocano la Parola ed essa non dà
frutto. [23]Quello seminato sul terreno
buono è colui che ascolta la Parola e la
comprende; questi dà frutto e produce
il cento, il sessanta, il trenta per uno».
[24]Espose loro un'altra parabola, dicen-
do: «Il regno dei cieli è simile a un
uomo che ha seminato del buon seme
nel suo campo. [25]Ma, mentre tutti dor-
mivano, venne il suo nemico, seminò
della zizzania in mezzo al grano e se
ne andò. [26]Quando poi lo stelo crebbe
e fece frutto, spuntò anche la zizzania.
[27]Allora i servi andarono dal padrone
di casa e gli dissero: "Signore, non hai
seminato del buon seme nel tuo cam-
po? Da dove viene la zizzania?". [28]Ed
egli rispose loro: "Un nemico ha fat-
to questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi
che andiamo a raccoglierla?". [29]"No, ri-
spose, perché non succeda che, racco-
gliendo la zizzania, con essa sradichia-
te anche il grano. [30]Lasciate che l'una
e l'altro crescano insieme fino alla
mietitura e al momento della mietitura
dirò ai mietitori: Raccogliete prima la
zizzania e legatela in fasci per bruciar-
la; il grano invece riponételo nel mio
granaio"».

[31]Espose loro un'altra parabola, dicen-
do: «Il regno dei cieli è simile a un
granello di senape, che un uomo pre-
se e seminò nel suo campo. [32]Esso è
il più piccolo di tutti i semi ma, una
volta cresciuto, è più grande delle altre
piante dell'orto e diventa un albero,
tanto che gli uccelli del cielo vengono
a dimorare fra i suoi rami».
[33]Disse loro un'altra parabola: «Il re-
gno dei cieli è simile al lievito, che una
donna prese e mescolò in tre misure
di farina, finché non fu tutta lievitata».

[34]Tutte queste cose Gesù disse alle fol-
le con parabole e non parlava ad esse
se non con parabole, [35]perché si com-
pisse ciò che era stato detto per mez-
zo del profeta: Aprirò la mia bocca con
parabole, proclamerò cose nascoste
fin dalla fondazione del mondo.

36Poi congedò la folla ed entrò in casa;
i suoi discepoli gli si avvicinarono per
dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». 37Ed egli rispose:
«Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. 38Il campo è il mondo
e il seme buono sono i figli del Regno.
La zizzania sono i figli del Maligno 39e il
nemico che l'ha seminata è il diavolo.
La mietitura è la fine del mondo e i
mietitori sono gli angeli. 40Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del
mondo. 41Il Figlio dell'uomo manderà i
suoi angeli, i quali raccoglieranno dal
suo regno tutti gli scandali e tutti quelli
che commettono iniquità 42e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà
pianto e stridore di denti. 43Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno
del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!
44Il regno dei cieli è simile a un tesoro
nascosto nel campo; un uomo lo trova
e lo nasconde; poi va, pieno di gioia,
vende tutti i suoi averi e compra quel
campo.
45Il regno dei cieli è simile anche a un
mercante che va in cerca di perle preziose; 46trovata una perla di grande
valore, va, vende tutti i suoi averi e la
compra.
47Ancora, il regno dei cieli è simile a
una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. 48Quando è
piena, i pescatori la tirano a riva, si
mettono a sedere, raccolgono i pesci
buoni nei canestri e buttano via i cattivi. 49Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi
dai buoni 50e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore
di denti.
51Avete compreso tutte queste cose?».
Gli risposero: «Sì». 52Ed egli disse
loro: «Per questo ogni scriba, divenuto
discepolo del regno dei cieli, è simile a
un padrone di casa che estrae dal suo
tesoro cose nuove e cose antiche».
53Terminate queste parabole, Gesù
partì di là. 54Venuto nella sua patria,
insegnava nella loro sinagoga e la
gente rimaneva stupita e diceva: «Da
dove gli vengono questa sapienza e i
prodigi? 55Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama
Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? 56E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove
gli vengono allora tutte queste cose?».
57Ed era per loro motivo di scandalo.
Ma Gesù disse loro: «Un profeta non
è disprezzato se non nella sua patria e
in casa sua». 58E lì, a causa della loro
incredulità, non fece molti prodigi.

SILENZIO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore,
non ti chiedo né miracoli né visioni
ma solo la forza necessaria per questo giorno!

Rendimi attento e inventivo per scegliere al momento giusto le conoscenze ed esperienze che mi toccano particolarmente.

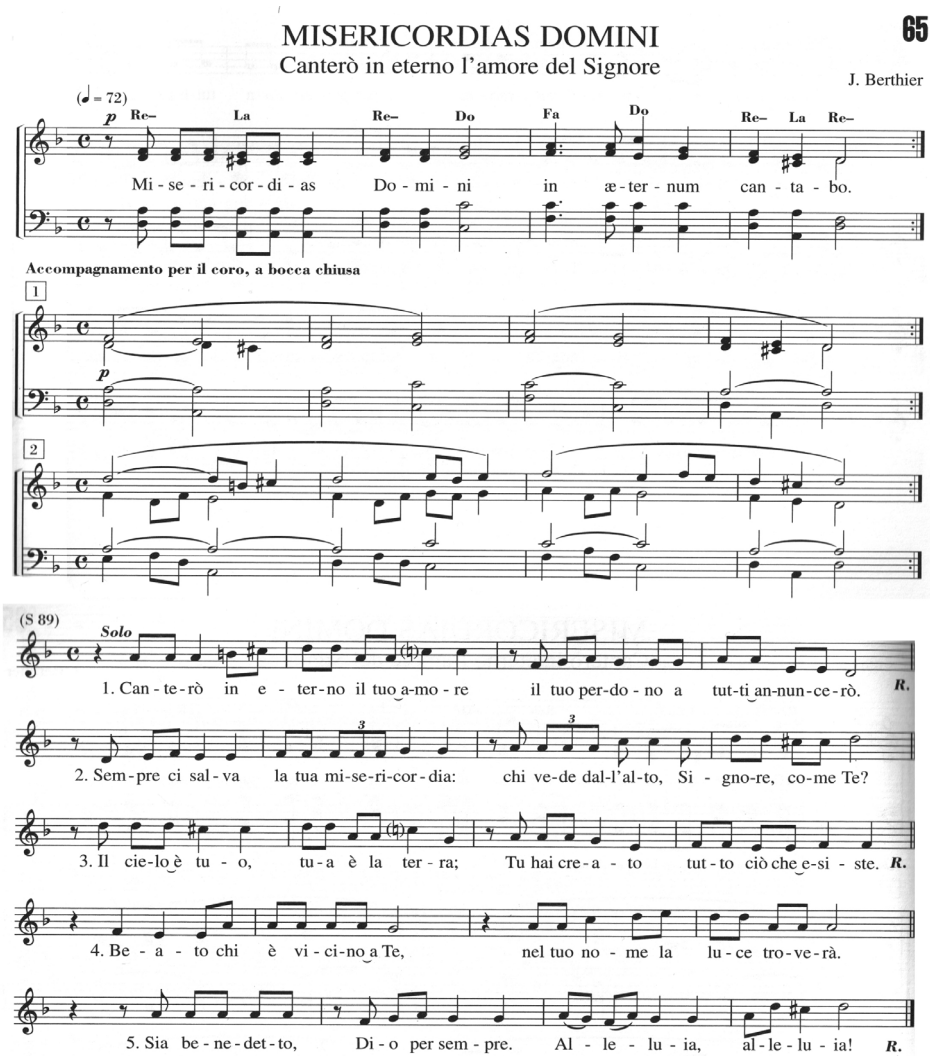
Rendi più consapevoli le mie scelte
nell'uso del mio tempo.
Donami di capire ciò che è essenziale
e ciò che è soltanto secondario.

Io ti chiedo la forza,
l'autocontrollo e la misura:
che non mi lasci, semplicemente,
portare dalla vita,
ma organizzi con sapienza lo svolgimento della giornata.

Aiutami a far fronte, il meglio possibile, all'immediato e a riconoscere l'ora presente come la più importante.

Dammi di riconoscere con lucidità
che le difficoltà e i fallimenti che accompagnano la vita sono occasione di crescita e maturazione.

Fa' di me una persona capace di raggiungere coloro che hanno perso la speranza.
E dammi non quello che io desidero
ma solo ciò di cui ho davvero bisogno.

Signore, insegnami l'arte dei piccoli passi.

(Antoine de Saint-Exupéry)